

istius Senatus nuper stipendiarii et milites, qui semper sub aura et favore vestri Domini vixerunt, ejus jussu cum omni eorum comitiva revocentur, neque a terras Sanctæ Romanæ Ecclesiæ turbandas et invadendas nobisque et Sedi Apostolicæ inferendam injuriam venire permittantur; ad quod eamdem Excellentiam Vestram per viscera charitatis Domini nostri Jesu Christi astringimus. Si enim isti, quod absit, in terras Sanctæ Romanæ Ecclesiæ præsertim Urbis Romæ tam propinquas irruerint, non solum quietem ecclesiastici Status universi, sed electionem quoque futuri Pontificis turbabunt; ad quam Deo dante propediem accingimur. Quod si eadem Excellentia Vestra istos revocaverit, atque in potestate continuerit, nos ut debemus id omni opera curabimus ut votis et suffragiis liberis, quantum Divina gratia nos inspirare dignabitur, Pontificem universalem providum atque utilem eligemus; a quo imo a Domino nostro Jesu Christo, pro sua Ecclesia a vobis defensa eadem Excellentia Vestra cum suo toto Dominio, condiguam retributionem expectabit. Quæ felicissimæ valeat, et cui nos offerimus ad vota. Super his etiam, nostro nomine latius, aget cum Excellentia Vestra reverendus domino episcopus Polensis Sedis Apostolicæ nuntius, cui optamus per eam uti solita est, fidem plenissime adhiberi.

Data Romæ, die XVII Decembris M.D.XXI, sub sigillos nostrorum trium in ordine priorum.

Episcopi, Presbyteri, Diaconi Sanctæ Romanæ Ecclesiæ Cardinales.

*A tergo:* Excellentissimo domino et serenissimo Principi domino Antonio Grimano duci Venetiarum, amico nostro carissimo.

198<sup>v</sup> *A dì 27*, fo San Zuane. Reduto il Colegio, vene il Legato, qual fa officio di Legato di la Chiesa, dicendo aver auto uno breve dil Colegio di cardinali, quali si doleno grandemente la Signoria nostra, che sempre era solita difender le terre di la Chiesa, avia dà licentia a Francesco Maria *olim* ducha di Urbin et Malatesta e Oratio Baion, quali erano a' nostri stipendii, di andar a tuor le terre di Santa Chiesa e datoli favor etc., sicome ditti reverendissimi cardinali *etiam* scrissero a la Signoria nostra, pregando quella volesse remuover li favori e farli tornar etc. Il Principe li disse, il duca di Urbin non era nostro soldato et li Baioni, vene Malatesta qui per aver li-

centia e non ge la volseno dar, et s'è partito lassando le terre nostre di Verona et Brexa, dove erano senza presidio; et li fo lecto letere scrite per Colegio in questa materia a l'Orator in corte e altrove etc.

Vene l'orator di Ferara et mostrò *letere dil suo Duchà, di 26*. Li scrive comè il ducha di Urbin a di 22 era intrato in Pexaro ben visto da quelli di Pexaro, ma il castello si teniva, et voleva al tutto averlo; sichè recupererà il suo Statò.

Vene l'orator di Mantoa per la baruffa fata eri in Piazza, scusando quel suo secretario et . . .

*Di sier Gasparo Contarini orator nostro apresso la Cesarea Maestà, fo letere venute per le poste di Verona, da Othnardo, di 12*. Come il Re era andato a la caza con poche persone per esser loco piccolo dove alozerà, poi anderà a Guanto.

Da poi disnar, fo Gran Consejo. Fu posto una gratia di uno povero strupiado nominato . . . . ., dimanda l' officio del Peverè; et fu presa. Ave . . .

Fo publicà la parte presa dil 1506 in questo Consejo, per Gasparo di Vedoa vicecanzelier grandò, et admoniti tutti a dover saldar le so' casse e portar li boletini di haver saldato, altramente non potranno venir a capello, et cussi li rectori di fuora. *Item*, disse che sier Marco Antonio Calbo, qual il Consejo precedente fo mandato via di eletion per non haver portà il bolletin di haver saldà la cassa, *tamen* avia con integrità effectualmente consegnà e saldà la cassa, come è stà fatto fedè a la Signoria.

Fu fatto eletion di Luogotenente in la Patria di 198<sup>\*</sup> Friul. Rimase sier Antonio Bon, fo Cao dil Consejo di X, 886, 711; sier Piero Trun, fo Cao dil Consejo di X, dopio, 846, 747; sier Priamo da Leze, fo Cao dil Consejo di X, 698, 904. Podestà e capitano a Feltre niun passoe, et Governador di l' intrate niun passoe; il resto di le voxe sì.

*Di Brexa, vidi letere di sier Hironimo da cha' da Pexaro provedador zeneral da terra ferma, date a dì 25, hore 6*. Come haveano auto letere di Cremona, dil clarissimo Griti, che certo sguizari in la loro dieta si haveano risolto venir al favor del Christianissimo re, et già haveano electi li capitani e messo le bandiere fuora. Scrive, eri, a ore una di note, passò per Brexa uno nontio veniva da' grisoni, el qual a bocha li disse esser stà expedito per monsignor di Lescu ampliando molto sguizari che si preparavano di venir in favor di francesi, sicome in le letere più amplamente si contien. Scrive esso Provedador, li exerciti dil signor Prospero et altri non sono mossi da Lodi; ma *solum* el signor Zuane di Mantoa con 200 lanze si levò per andar ad

(1) La cartà 197\* è bianca.